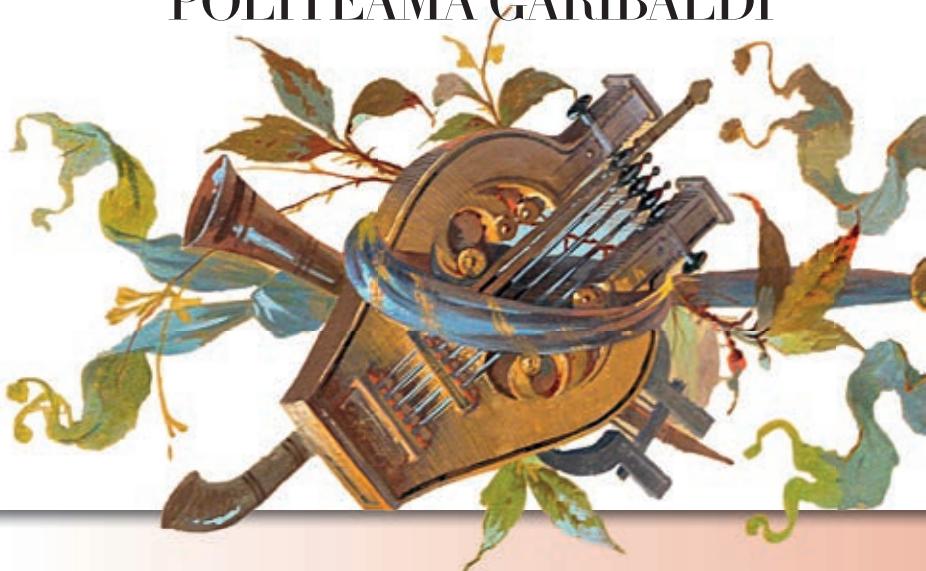


# 66<sup>a</sup> STAGIONE CONCERTISTICA

---

OTTOBRE 2025 • MAGGIO 2026  
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA  
SINFONICA  
SICILIANA  
FONDAZIONE

**Giovanni Sollima**  
*direttore e violoncello*  
Orchestra Sinfonica Siciliana



**Venerdì**  
**9 gennaio**  
ORE 20.30

**Sabato**  
**10 gennaio**  
ORE 17.30

# PROGRAMMA

## Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

### Pëtr Il'ič Čajkovskij

(Votkinsk, Urali, 1840 – Pietroburgo 1893)

*Variazioni su un tema rococò* op. 33 per violoncello e orchestra

Moderato assai quasi Andante – Tema: Moderato semplice

Var. I: Tempo della thema

Var. II: Tempo della thema

Var. III: Andante sostenuto

Var. IV: Andante grazioso

Var. V: Allegro moderato

Var. VI: Andante

Var. VII e Coda: Allegro vivo

Durata: 20'

### Giovanni Sollima

(Palermo, 1962)

*Terra con variazioni*

Andante, Moderato con libertà, Moderato, Presto, Moderato, Lento con libertà,

Allegro, Andante, Allegro

Durata: 20'

...

### Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

*Sinfonia n. 1 in do maggiore* op. 21

Adagio molto, Allegro con brio

Andante cantabile con moto

Minuetto

Adagio, Allegro molto e vivace

Durata: 27'

La passione di Čajkovskij per Mozart e per il Settecento in generale costituisce la fonte d'ispirazione delle *Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra*, la cui genesi appare, in realtà, piuttosto travagliata. Non essendo un violoncellista – lo dimostrano i soli quattro lavori composti per questo strumento, di cui due sono delle trascrizioni, e un altro solo una composizione originale – Čajkovskij si rivolse per dei consigli a Wilhelm Fitzenhagen, strumentista tedesco che, oltre a essere docente al Conservatorio di Mosca, era anche direttore della Società Musicale e Orchestrale di Mosca. Amico di Čajkovskij, del quale aveva interpretato i primi tre *Quartetti per archi*, Fitzenhagen non solo diede al compositore importanti consigli, ma apportò sostanziali modifiche alla partitura che, composta nel 1876, vide, in questa versione ritoccata, la sua prima esecuzione a Mosca il 30 novembre 1877 con il violoncellista tedesco in qualità di solista e Nikolaj Rubinstein sul podio. La versione di Fitzenhagen (che, qualche tempo dopo, senza interpellare il musicista, apportò nuove modifiche alla partitura facendo pubblicare questo lavoro per ben due volte nel 1878 per violoncello e pianoforte e nel 1889) fu quella conosciuta e correntemente eseguita per oltre 70 anni. Soltanto nel 1956 il violoncellista russo Victor Kubatsky, dopo aver sottoposto il manoscritto di Čajkovskij ai raggi X, riuscì a ricostruire la versione originale nella quale è possibile percepire con maggiore evidenza l'ispirazione settecentesca della partitura offuscata dagli intenti virtuosistici di Fitzenhagen che aveva modificato anche l'ordine delle variazioni. Pur essendo stata incisa da grandi violoncellisti, la versione originale non si è del tutto affermata nel repertorio. La maggior parte degli esecutori preferisce ancora oggi eseguire quella con le modifiche di Fitzenhagen che, del resto, nonostante qualche irritazione, non fu mai apertamente contestata dal compositore. Si racconta, anzi, che ad Anatoliy Brandukov, un allievo di Fitzenhagen, il quale gli aveva chiesto se fosse opportuno ritornare alla versione originale, Čajkovskij abbia risposto che era meglio lasciare le cose come stavano.

Nella versione correntemente eseguita, il brano si apre con una breve introduzione dell'orchestra conclusa da un assolo del corno, alla quale segue l'esposizione, da parte del solista, del tema in 2/4, di composizione di Čajkovskij e non tratto da lavori di quel periodo, il cui profilo aggraziato e semplice richiama perfettamente lo stile rococò. La prima variazione, nel «*Tempo della Thema*», come recita la partitura, si caratterizza per le eleganti fioriture del tema affidate al violoncello su leggeri pizzicati degli archi, mentre la seconda, sempre nello stesso tempo, è tutta giocata sulla contrapposizione tra le rapide scale affidate al violoncello e gli interventi dell'orchestra. Di carattere cantabile è la terza variazione (*Andante sostenuto*), che, in realtà, era la sesta della versione originale e che, in effetti, si allontana molto dal tema sia per la tonalità (do maggiore) che per la frazione 3/4. Nella quarta, un *Andante grazioso* di carattere manierato, si ritorna sia alla tonalità d'impianto (la maggiore) sia alla frazione iniziale di 2/4, mentre più virtuosistica è la quinta variazione, *Allegro moderato*, la vecchia quarta dell'originale, nella quale il solista esegue due cadenze, di cui la seconda costituisce un ponte con la sesta variazione (quinta nell'originale), un *Andante* in

re minore in cui il tema appare intriso di un intenso lirismo. Virtuosistica è, infine, la settima variazione (terza dell'originale) che conduce alla brillante Coda.

...

È lo stesso autore Giovanni Sollima a ricordare la genesi di *Terra con variazioni*, composizione per violoncello e orchestra eseguita per la prima volta il 30 aprile del 2015 al Teatro dal Verme di Milano con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali diretta da Carlo Boccadoro: «*Terra con variazioni* nasce da un jingle che, nel 2014, i Pomeriggi Musicali di Milano mi avevano commissionato per l'Expo 2015, che si sarebbe svolta nel capoluogo lombardo. Per la precisione, si trattava dell'Expo in città, consistente in un segmento della manifestazione che, a differenza dello spazio in cui erano concentrati i padiglioni, si svolgeva in diversi quartieri della città mettendo in risalto artigiani, cucine del mondo, ecc. Il jingle consisteva in un brevissimo brano per orchestra di un minuto e trenta secondi, con versioni di 45, 30 e 15 secondi per sole sezioni (archi, corni, ecc). Ricordo che era possibile imbattersi in esso entrando in metropolitana o nei luoghi più disparati ed essere accolti da un *loop* del brano o di un solo minuscolo frammento o addirittura di una parte interna. Qualche mese dopo, sempre i Pomeriggi Musicali mi chiesero di sviluppare questo primo nucleo sonoro in un brano per violoncello e orchestra. In questo nuovo lavoro, il tema (praticamente il jingle per intero) fa la sua comparsa soltanto alla fine, senza il solista. La parte rimanente del brano, costituita dalle variazioni, si basa sul materiale desunto o dalla struttura armonica o da brandelli intervallari dello stesso tema che, rielaborati, generano altri minuscoli temi. Il brano si configura come un percorso a ritroso, dal momento che l'ultima cosa che

ho scritto è stata l'introduzione. C'è un continuo gioco di specchi e un incessante "viaggio" tra tecniche strumentali (il riferimento a certe vocalità credo si evinca) e luoghi, anche se intesi come luoghi/generi di radice popolare (hora, ecc.). C'è anche una cadenza, che qui forse sarebbe meglio definire un rituale». Composto per un organico identico a quello delle *Variazioni su un tema rococò* op. 33 di Čajkovskij e formalmente strutturato secondo i classici principi del tema e variazioni, questo lavoro presenta straordinari elementi di modernità, identificabili nella grande varietà agogica e in alcune influenze della cosiddetta "alea controllata", come la scelta – per la verità di matrice barocca – di improvvisare sul tema, o ancora la ripetizione a piacere di una battuta da parte solista o del *loop* anche questa a piacere ma con il limite della durata che non deve essere inferiore a quella di 10 secondi. Il carattere originale di questo brano non si riduce a questi elementi di novità, che già da soli trasformano *Terra con variazioni* in un lavoro che vive nella performance rinnovandosi ogniqualvolta viene eseguito, ma trova la sua peculiarità nel rovesciamento della forma del tema e variazioni, dal momento che il tema non è esposto all'inizio, come da tradizione, ma alla fine e solo dall'orchestra, dopo che la musica ha svolto un percorso o meglio un viaggio ideale nel carattere mediterraneo del jingle, evocando, nel contemporaneo, luci, odori, sapori, temperatura, canto e acqua.

...

Composta tra il 1799 e gli inizi del 1800 quando Beethoven era ormai sulla soglia dei trent'anni, la *Sinfonia n. 1 in do maggiore* si pone come un magnifico ponte tra la produzione di Haydn e Mozart, da una parte, e i suoi successivi lavori dall'altra. Beethoven si accostò relativamente tardi alla forma sinfonica,

consapevole della difficoltà di introdurre novità in un genere nel quale era molto forte il peso della tradizione, rappresentata da Haydn che nel 1795 aveva presentato al pubblico inglese le sue due ultime sinfonie *londinesi*, la n. 103 col rullo di timpani e la n. 104 *London*. Tra il 1794 e il 1795 anche Beethoven aveva progettato di scrivere una sinfonia, ma, dopo aver lavorato ad un abbozzo alquanto frammentario di un primo movimento nella tonalità di *do minore*, decise di interrompere il lavoro per completare altre composizioni, riprendendolo appunto nel 1799. La *Sinfonia* fu eseguita, per la prima volta, sotto la direzione del compositore, il 2 aprile 1800 all'Hofburgtheater di Vienna in un'Accademia a beneficio di Beethoven che vendette personalmente i biglietti nella sua residenza dopo aver messo un regolare annuncio sulla "Wiener Zeitung" il 26 marzo 1800 che recitava: «La Imperial Regia Direzione ha concesso il beneficio di un'Accademia nell'Imperial Regio Teatro di Corte al sig. van Beethoven. Questi rende noto allo spettabile pubblico che l'Accademia è fissata per il 2 aprile. Palchi e posti riservati si possono ottenere i giorni 1 e 2 aprile presso il sig. van Beethoven al n. 241, Tiefen Garten, terzo piano».

In questa prima esecuzione, che giunse al termine di un concerto di circa cinque ore in cui furono eseguite altre composizioni, la *Sinfonia* fu accolta favorevolmente sia dal pubblico che dalla stampa, come si apprende dalla recensione pubblicata sull'«Allgemeine Musikalische Zeitung»: «Anche il Sig. Beethoven ha finalmente ottenuto il Teatro [l'Hofburgtheater], ed è stata probabilmente l'Accademia più importante da lungo tempo a questa parte. Egli ha suonato un nuovo Concerto [molto probabilmente il *Concerto n. 1 op. 15 per pianoforte*] di sua composizione che comprende molte cose belle – soprattutto i primi due movimenti. Poi è stato eseguito un suo Settimino scritto con molto buon gu-

sto e con sentimento. Indi ha improvvisato magistralmente [sull'*Inno all'Imperatore* di Haydn] e alla fine è stata eseguita una Sinfonia [la *Sinfonia n. 1 op. 21* appunto] di sua composizione che ha rivelato molta arte, novità e ricchezza di idee». Questa *Sinfonia*, i cui elementi di novità convivono con altri legati alla tradizione, soprattutto nella parte introduttiva del primo movimento, *Adagio molto*, abbastanza ampia sebbene non raggiunga le proporzioni di quelle delle *Londinesi* di Haydn, è innovativa nella struttura tonale nella quale si evidenzia una certa ambiguità tonale ottenuta all'inizio con un'immediata, quanto transitoria modulazione alla sottodominante. Nell'*Allegro con brio*, in forma-sonata, traspaiono alcune caratteristiche del personale linguaggio beethoveniano nel contrasto dei due temi, dei quali il primo ricorda quello iniziale della *Jupiter* di Mozart, mentre il secondo si distende in disegni melodici affidati all'oboè e al flauto, che dialogano tra di loro. Proprio questo aspetto fu giudicato innovativo dalla critica, come è testimoniato dal rimprovero mosso a Beethoven dall'anonimo recensore dell'«Allgemeine Musikalische Zeitung» che notò un uso eccessivo dei legni. Più tradizionale è il secondo movimento, *Andante cantabile con moto*, anch'esso in forma-sonata, nel quale emerge, come tema principale, dalla voce dei secondi violini che la espongono inizialmente, una melodia gentile e aggraziata. Estremamente innovativo è, invece, il terzo movimento che, pur conservando il tradizionale titolo di *Minuetto*, è scritto in un andamento *Allegro molto e vivace* che lo allontana dalle corrispondenti pagine salottiere di Haydn e Mozart. L'ultimo movimento, aperto da una breve introduzione, *Adagio*, inesistente nei finali delle sinfonie di Haydn o di Mozart, si snoda in un brillante *Allegro molto e vivace* in forma di rondò, il cui primo tema è tratto dall'abbozzo della Sinfonia progettata nel 1795.



## Giovanni Sollima *direttore e violoncello*

Palermitano, Giovanni Sollima è un violoncellista di fama internazionale e il compositore italiano più eseguito nel mondo. Collabora regolarmente con artisti come di Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Iván Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Toni Florio, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labèque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu e Antonio Albanese e con orchestre tra cui la Chicago Symphony Orchestra, Liverpool Philharmonic, la Royal Concertgebouw Orchestra, i Moscow Soloists, la Berlin Konzerthausorchester, la Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, la Cappella Neapolitana, l'Accademia Bizantina, la Holland Baroque Society e la Budapest Festival Orchestra. Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Peter Stein, Lasse Gjertsen, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage e Carolyn Carlson. Si è esibito in alcune delle più importanti sale in tutto il mondo, tra cui la Alice Tully Hall, la Knitting Factory, la Carnegie Hall (New York), la Wigmore Hall, la Queen Elizabeth Hall (Londra), la Salle Gaveau (Parigi), il Teatro alla Scala (Milano), l'Opera House (Sidney) e la Suntory Hall (Tokyo). Dal 2010 Sollima è docente di

violoncello ai corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, di cui è inoltre Accademico. Nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i *100 Cellos*. Nel 2015 ha creato a Milano il "logo sonoro" di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della *Pietà Rondanini* di Michelangelo. Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio. La sua attività discografica inizia nel 1998 con *Aquilarco*, un CD prodotto da Philip Glass per la Point Music, che è stato seguito da altri dodici album pubblicati da Sony, Egea e Decca. Ha riportato alla luce le musiche di Giovanni Battista Costanzi, compositore del XVIII secolo, del quale ha registrato le Sonate e le Sinfonie per violoncello e basso continuo, pubblicate da Glossa. Nell'ottobre 2018 ha ricevuto l'*Anner Bijlsma Award* alla Cello Biennale di Amsterdam. Nel 2020 hanno debuttato le sue due ultime opere, *Il Libro della Giungla* e *Acqua Profonda*. Nel 2021 è uscito il film documentario *N-Ice Cello* sul suggestivo viaggio del violoncello di ghiaccio costruito da Tim Linhart. Nel 2024 ha pubblicato la registrazione integrale delle Sonate per violoncello solo di J.S. Bach.

Giovanni Sollima suona un violoncello Francesco Ruggieri costruito a Cremona nel 1679.

# Orchestra Sinfonica Siciliana

**COORDINATORE  
DIREZIONE ARTISTICA**  
Francesco Di Mauro

### **VIOLINO DI SPALLA**

Joanna Wronko \*\*

### **VIOLINI PRIMI**

Sara Schiussa \*\*  
Gabriele Antinoro  
Giorgia Beninati  
Giorgia Brancaleon °  
Sergio Di Franco  
Cristina Enna  
Alessandra Fenech °  
Domenico Marco  
Giulio Menichelli  
Enrico Seggioli °  
Salvatore Tuzzolino

### **VIOLINI SECONDI**

Andrea Cirrito \*  
Edith Milibak \*\*  
Natassia Boris °  
Enrico Catale °  
Francesco Graziano  
Francesca Iusi  
Alessia La Rocca  
Alban Lukaj °  
Salvatore Petrotto  
Gabriele Totaro °

### **VIOLE**

Claudio Laureti \*  
Alessio Corrao \*\*  
Giuseppe Brunetto  
Zoe Canestrelli °  
Giorgio Chinnici  
Roberto De Lisi  
Roberto Presti  
Luigi Ripoli °

### **VIOLONCELLI**

Piero Bonato \*\*  
Sonia Giacalone \*\*  
Loris Balbi  
Claudia Gamberini  
Giovanni Volpe  
Giancarlo Tuzzolino

### **CONTRABBASSI**

Marcello Bon \*\*  
Vincenzo Graffagnini \*\*  
Antonio Di Costanzo °  
Francesco Mannarino

### **FLAUTI**

Floriana Franchina \*  
Claudio Sardisco

### **OBOI**

Alessandro Rotella \*°  
Stefania Tedesco

### **CLARINETTI**

Alessandro Cirrito \*  
Gregorio Bragioli

### **FAGOTTI**

Enrico Bertoli \*\*  
Giuseppe Barberi

### **CORNI**

Riccardo De Giorgi \*  
Daniele L'Abbate °

### **TROMBE**

Sergio Tarozzo \*  
Giovanni Guttilla

### **TIMPANI**

Sebastiano Girotto \*

### **ISPETTORI D'ORCHESTRA**

Giuseppe Alba  
Davide Alfano  
Francesca Anfuso  
Domenico Petruzziello

\* Prime Parti

\*\* Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

## PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

**VENERDÌ 16 GENNAIO, ORE 20,30**

**SABATO 17 GENNAIO, ORE 17,30**

**Alessandro Cadario** direttore

**Tine Thing Helseth** tromba

**Penderecki** Concertino per tromba e orchestra

**Piazzolla** Adios Nonino, Milonga del angel, Libertango

**Beethoven** Sinfonia n. 5 in do minore op. 67



ORCHESTRA  
SINFONICA  
SICILIANA  
FONDAZIONE

### COMMISSARIO

### STRAORDINARIO

Margherita Rizza

### COLLEGIO

### REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa



ASSOCIAZIONE DI TURISMO  
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO



Città di Palermo



Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo

biglietteria@orchestrainsfonicasiciliana.it

Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**

**orchestrainsfonicasiciliana.it**